

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Calogero Allegro è il direttore del 2° circolo didattico di Velletri in provincia di Roma;

all'inizio dell'anno scolastico 1996-1997 i rappresentanti dei genitori del 2° circolo didattico di Velletri (Roma) eletti in seno al consiglio di circolo, in seguito a irregolarità nella gestione degli organi collegiali da parte della direzione didattica, chiesero ed ottennero dal provveditorato agli studi di Roma una visita ispettiva;

nel corso dell'ispezione prolungatasi per alcuni giorni l'ispettore incaricato mette in evidenza una serie di irregolarità e presunti reati, resi pubblici anche da articoli della stampa locale (v. *Velletri oggi*, del febbraio 1997; *La Torre*, dei giorni 14 e 21 febbraio 1997; e *Il Messaggero* del 16 febbraio 1997);

i fatti più gravi che sarebbero emersi riguarderebbero: 1) il personale « collocato » in malattia per disposizione della direzione con la complicità di medici compiacenti; 2) la sostituzione del personale « collocato » in malattia con supplenti estratti da graduatorie irregolari; 3) l'impiego di personale ausiliario per fini privati; 4) l'intreccio sociale che vede coinvolte anche istituzioni scolastiche; 5) le probabili responsabilità dei funzionari dei ruoli ispettivi del provveditorato agli studi di Roma; 6) la scarsa trasparenza delle procedure amministrative che hanno condizionato il regolare funzionamento del 2° circolo didattico di Velletri;

risulta all'interrogante essere stata presentata da parte dell'ispettore del provveditorato Mauro Cascioni anche una denuncia presso la procura della Repubblica

di Velletri (Roma) ed in corso una seconda ispezione nel 1° e 3° circolo didattico sempre a Velletri —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e se essi corrispondano al vero;

se sia stata disposta o sia prevista la sospensione dal servizio del professor Calogero Allegro;

se non intenda verificare le eventuali responsabilità dei servizi ispettivi che hanno in precedenza operato;

se corrisponda al vero che del personale è stato « collocato » in malattia per disposizioni della direzione del 2° circolo di Velletri e che il personale ausiliario è stato utilizzato per fini privati; e qualora accertato chi i responsabili e quali azioni intenda intraprendere nei confronti degli eventuali responsabili;

se sia stato nominato illecitamente personale supplente;

quali azioni intenda intraprendere qualora fosse accertato un danno all'erario per la nomina illecita del personale supplente. (4-11141)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questo ultimo periodo gli uffici postali di Roma sono incessantemente colpiti da bande di rapinatori;

questo grave stato di cose evidenzia la scarsa efficienza dei servizi di prevenzione e di repressione, le cui competenze sono a carico della polizia postale;

la polizia postale è diretta, ormai da molti anni, dal primo dirigente della polizia di Stato, dottor Vincenzo Bracco, del quale, da tempo, da più parti, anche a livello parlamentare, viene invocato l'avvicendamento —:

se non ritenga opportuno l'avvicendamento del dirigente in questione con altro pari grado, al fine di ridare imme-

diata efficienza e funzionalità alla polizia postale e di conseguenza agli obiettivi di sua pertinenza. (4-11142)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

lo scalpore destato dall'arresto di due agenti della polizia di Stato, Nicola Liso e Riccardo Francucci, operanti nella zona di Porta Palazzo a Torino;

il clima impossibile in cui le forze di polizia devono operare a Porta Palazzo, dove nel corso degli arresti in flagranza di reato le pattuglie vengono sistematicamente circondate ed aggredite dai complici dei fermati; dove la maggior parte delle volte la resistenza dei fermati provoca colluttazioni che provocano danni fisici sia agli arrestati che agli agenti; dove i pregiudicati girano normalmente armati di lunghi coltelli usati sistematicamente per « regolare i conti »; dove un atteggiamento debole, morbido e poco determinato delle forze dell'ordine renderebbe loro impossibile la salvaguardia della propria incolumità;

gli organici delle forze di polizia ed i mezzi di servizio sono talmente inadeguati e gli operatori di volante vengono spesso paragonati a persone deputate al martirio;

il clima d'insicurezza cronica per i cittadini e le forze dell'ordine è il frutto di una legislazione sull'immigrazione assolutamente irresponsabile ed inadeguata —:

se non si ritenga urgente intervenire per ringraziare pubblicamente gli agenti di polizia (le cui parole non possono contare di meno di quelle di delinquenti abituali) costretti quotidianamente a mettere a repentaglio la propria vita a causa di carenze strutturali gravissime e per provvedere urgentemente al rafforzamento degli organici e dei mezzi di servizio. (4-11143)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e*

della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il casale Boccaleone di Via Collatina Vecchia n. 127, costruzione cinquecentesca ritenuta dagli esperti di indubbio valore storico-artistico, è situato in prossimità della rampa di salita dell'autostrada Roma-L'Aquila, allo svincolo di Via Palmiro Togliatti;

l'evidente vicinanza del casale con il tratto di autostrada, crea, per gli abitanti del casale medesimo, una serie di disturbi e fastidi stante l'alto tasso d'inquinamento acustico che caratterizza la zona;

è evidente all'interrogante che detta situazione, oltre a costituire un palese pericolo per la salute umana, ha determinato e continua a determinare un vero e proprio deterioramento delle abitazioni del casale Boccaleone, che in breve tempo hanno subito dei danni notevoli proprio a causa delle vibrazioni prodotte dal traffico intenso;

peraltro, questi problemi di rumore e di deterioramento sono aumentati in seguito all'installazione di pannelli fonoisolanti sulla corsia opposta a quella relativa all'ubicazione del casale;

allorquando gli abitanti del casale hanno richiesto interventi per porre fine all'incresciosa situazione, solo dopo reiterate lettere, la società Autostrade Sara Spa nella persona dell'amministratore unico, ingegner Francesco Bruni, ha riposto che il casale Boccaleone, trovandosi in prossimità di una rampa di accesso all'autostrada, soggetta al limite di velocità ed a un traffico inferiore rispetto a quello transigente sull'autostrada, e ad una quota più bassa rispetto alla rampa stessa, è quindi scarsamente esposto al rumore del traffico;

si ritiene tale considerazione del tutto discutibile: innanzitutto la rampa di accesso di cui parla la « Sara » è in salita e pertanto le auto e i camion, in quel tratto, sforzano di più il motore, determinando maggior rumore, inoltre non si può prescindere dal fatto che l'autostrada si trova

a soli venti metri circa dalla rampa medesima e pertanto la vicinanza ad una zona ad alta densità di traffico è indiscutibile;

giòva altresì precisare che il diniego di installazione dei pannelli non è stato dato in seguito ad opportune verifiche: mai nessun tecnico della « Sara » è intervenuto per fare i necessari rilievi, al fine di determinare gli effettivi valori di immissioni sonore;

nella corsia opposta, allo svincolo con via dei Fiorentini, si presenta analoga situazione e che pur essendo zona priva di civili abitazioni, è stata ritenuta idonea per l'installazione delle barriere antirumore;

a tutt'oggi sono rimaste senza riscontro le più volte reiterate richieste d'intervento, nonché di risarcimento per i danni subiti, avanzate dagli abitanti del casale alla « Sara spa » -:

se non si ritenga opportuno intervenire con sollecitudine per tutelare la salute dei cittadini residenti;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché si provveda con la massima urgenza all'installazione dei pannelli fonoisolanti a copertura della zona denominata casale Boccaleone;

se s'intenda accertare le eventuali responsabilità in capo alla « Sara spa » per i danni provocati dalle vibrazioni del traffico alle civili abitazioni. (4-11144)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

martedì 3 giugno 1997, nella cronaca di Roma pubblicata dai maggiori quotidiani nazionali (*Corriere della Sera, Il Tempo, Il Messaggero e Il Giornale*), si rilevavano articoli che in riferimento all'esplosione accidentale di una bombola di gas in un *residence*, fanno riemergere la gravissima situazione di degrado nella quale vivono immigrati e transessuali nel

quartiere Inviolatella, a ridosso di Largo Sperlonga, (commissariato Flaminio Nuovo);

soltanto in concomitanza di gravi fatti di cronaca, di articoli di stampa o in coincidenza di esposti presentati dai residenti, si notano pattuglie della polizia che perlustrano la zona;

la zona di competenza del commissariato Flaminio Nuovo pullula di *residence* e di mini appartenenti che vengono affittati ai *viados* a cifre esorbitanti;

non risulta se il commissariato abbia mai svolto attività di controllo nei confronti di coloro che affittano le abitazioni ai *viados*, ben consapevoli che essi traggono il loro sostentamento dai proventi della prostituzione che esercitano in strada ed anche in casa -:

se il commissariato di polizia abbia mai accertato la regolarità di tutte le abitazioni in affitto ai *viados*, e la posizione legale degli appartamenti stessi;

se, ai sensi della « legge antiterrorismo » del 1978, il commissariato abbia o meno provveduto ad accertare puntualmente le cessioni e le variazioni di contratto degli appartamenti di cui si tratta;

se i contratti di affitto siano stati depositati con la dovuta regolarità negli uffici competenti per legge;

se intendano adottare provvedimenti nei confronti del dirigente responsabile del commissariato Flaminio Nuovo e quali disposizioni intendano impartire alla competente questura di Roma per regolarizzare la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica della zona. (4-11145)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

da circa dieci anni, a Roma, in via della Martora, nei pressi dell'autostrada Roma-L'Aquila, un terreno di proprietà del comune è stato occupato da un consistente

numero di nomadi, che hanno trasformato questa zona in un vero e proprio villaggio;

le originarie *roulotte* e gli accampamenti di semplice fattura, sono completamente spariti, per lasciare il posto a vere e proprie costruzioni, sfornite dei necessari servizi igienici nonché delle adeguate misure di sicurezza, quali sistema antincendio e salvavita elettrico;

l'area su cui si sono insediati i nomadi è stata ricavata da un sommario sbancamento di terreno, e a causa di ciò, nei giorni di pioggia, la zona diventa una palude, in cui è possibile veder galleggiare di tutto;

l'insediamento dei nomadi non è peraltro avvenuto garantendo alla zona i requisiti igienici minimali, in mancanza dei quali una disagiata alternativa è diventata quella di utilizzare parte del vicino parco Alvi a servizio igienico pubblico, rendendo il parco inagibile e impraticabile;

detta situazione è senza dubbio intollerabile per gli abitanti della zona limitrofa al campo e al parco, quali i residenti di via U. Calosso, via Collatina Vecchia, ma anche per coloro che transitano sull'autostrada, sempre più spesso impotenti spettatori di quanto sopra descritto;

gli abitanti del campo nomadi non hanno una strada che gli consenta l'accesso alla zona di Colli Aniene, fornita di attività commerciali e servita dai mezzi di trasporto pubblico;

non di rado accade che gli abitanti del campo pretendono, con una buona dose di prepotenza, di percorrere una strada, l'unica per raggiungere Colli Aniene, di proprietà del vicino casale Boccaleone, legittimamente chiusa da un cancello con serratura che puntualmente viene manomessa e talvolta persino rotta;

questa situazione crea non pochi problemi di convivenza e non di rado si verificano episodi che richiedono l'intervento della polizia;

le forze dell'ordine sono state costrette ad intervenire in seguito al rinve-

nimento, nei pressi del campo nomadi, di armi e passamontagna e auto rubate;

gli abitanti di Colle Aniene hanno più volte denunciato alle autorità competenti questo stato di cose, ma a tutt'oggi non vi è stato alcun concreto riscontro;

questa situazione è stata pubblicamente manifestata al sindaco di Roma durante l'inaugurazione del secondo tronco della via Palmiro Togliatti, il 13 dicembre 1996, ma la risposta del primo cittadino è stata laconica ed evasiva;

oltre alla gravità dei problemi fin qui descritti, è necessario aggiungere che il campo nomadi di via della Martora è sorto in una zona archeologica, dove gli esperti sospettano che vi siano i resti di una villa romana, e che numerose sono le sollecitazioni del sovrintendente ai beni ambientali ed archeologici affinché la zona venga opportunamente tutelata in considerazione dell'interesse storico-artistico che riveste il casale Boccaleone -;

se non ritengano opportuno intervenire per risolvere definitivamente la situazione e quali iniziative intendano adottare per fronteggiare quella che ormai è diventata una vera e propria emergenza.

(4-11146)

PISANU. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la sede postale della Maddalena Base è particolarmente disagiata e non permette di vivere una esistenza in quanto: a) vi è spesso carenza di acqua potabile; b) vi è l'impossibilità di recepire alloggi adeguati alle disponibilità economiche dei dipendenti; c) è difficile la comunicazione con l'isola madre;

i dipendenti interessati hanno presentato domanda di trasferimento ad altre sedi all'ente poste, il quale non solo ha negato l'avvicinamento, ma ha addirittura

sconsigliato l'inoltro di ulteriori istanze di avvicinamento —:

se non intenda addivenire ad una soluzione che permetta, a coloro che lo richiedono, una turnazione nell'espletamento del servizio presso le sedi disagiate. (4-11147)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stato rilevato a seguito di un « maxicensimento » effettuato su un milione e quattrocentomila invalidi che fino a oggi sono state erogate pensioni di invalidità a 30.000 persone decedute;

quali azioni intenda avviare per accertare chi, fino a oggi, abbia riscosso illecitamente le pensioni di invalidità di cui sopra e per quanto tempo;

quali provvedimenti intenda adottare per il recupero almeno di parte delle somme indebitamente riscosse. (4-11148)

SETTIMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è diffusa la notizia che il commissariato di pubblica sicurezza di Genzano di Roma, che opera anche per i comuni limitrofi, stia per essere soppresso;

detto commissariato svolge un'importante funzione di prevenzione e repressione delle fattispecie criminose in un'area in espansione: la città di Genzano ed i comuni limitrofi vivono infatti una fase di crescita demografica. Tale incremento si spiega con una serie di fattori: molti abitanti capitolini hanno deciso di trasferirsi e vivere nel centro dei Castelli Romani; del resto una fiorente piccola e media industria consente a Genzano di avere un reddito e una pace sociale tali da far considerare buoni gli standard relativi alla qualità della vita;

se corrisponda al vero che ci sia tale intenzione di sopprimere il commissariato di Genzano da parte delle autorità gerarchicamente sovraordinate;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di scongiurare la soppressione del commissariato di Genzano, che offre importanti servizi ai cittadini e che ha svolto e svolge un ruolo rilevante nella crescita del comune di Genzano di Roma, ed evitare notevoli disagi ai cittadini. (4-11149)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa tremila dipendenti degli ex enti mutualistici, passati al comparto sanità con la riforma del 1978 (legge n. 833), subirebbero una grave penalizzazione ed ingiustizia nel loro trattamento previdenziale rispetto al personale dipendente degli enti pubblici non economici se non intervenisse un tentativo legislativo urgente;

sono i lavoratori che, nel passaggio al comparto sanità, optarono (ex articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979) per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito della assicurazione generale obbligatoria e dei fondi integrativi di previdenza esistenti presso gli enti di previdenza, e che hanno continuato pertanto ad alimentare le gestioni speciali costituite presso l'Inps e presso l'Inpdap, beneficiando delle rispettive prestazioni secondo i regolamenti consolidati;

infatti, dal 1° gennaio 1995, l'articolo 15 della legge n. 724 del 1994 ha esteso la base di calcolo della contribuzione per i fondi integrativi e ha ridotto quella della prestazione, limitandola alle voci retributive fisse: aumento dei contributi e riduzione dei trattamenti;

sulla base dell'articolo 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro degli enti pubblici non economici e delle linee guida applicative del ministero del lavoro, gli enti che gestiscono i fondi integrativi per il loro personale dipendente hanno

deliberato una nuova disciplina che comunque garantisce la premiazione integrativa dei fondi;

con nota del 1° luglio 1996, il ministero del lavoro ha integrato la precedente direttiva con l'esplicita esclusione degli operanti dipendenti del comparto della sanità;

è pertanto di tutta evidenza la gravità della sperequazione ed è dunque urgente una soluzione -:

se e quali provvedimenti intenda adottare per evitare la sperequazione cui sono soggetti i circa tremila dipendenti degli ex enti mutualistici passati al comparto sanità con la riforma introdotta dalla legge n. 833 del 1978. (4-11150)

ALOI e FINO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'antico castello di S. Lorenzo del Vallo (Cosenza), che domina imponente la bassa valle dell'Esaro, costituisce una delle più belle piazzeforti antiche dell'entroterra jonico cosentino;

in data 6 giugno 1978 esso è stato dichiarato monumento nazionale e pertanto sottoposto alla legislazione di tutela;

di tale fortificazione era recentemente proprietaria l'Unla (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo); che, con decreto di esproprio del 21 ottobre 1995, previa liquidazione degli aventi diritto, ne diveniva proprietaria l'Amministrazione comunale di S. Lorenzo del Vallo (Cosenza);

dato lo stato di crescente degrado della struttura, successivamente la soprintendenza alle belle arti della Calabria provvedeva direttamente ad alcuni lavori urgenti;

un progetto di integrale recupero del castello, presentato dalla citata amministrazione comunale a carico dei fondi Pop, veniva dichiarato irricevibile per mero difetto di forma -:

quali urgenti misure si intendano assumere per il completo recupero dell'antico edificio, atteso che il medesimo potrebbe costituire essenziale punto di riferimento per le generazioni a venire e preziosa occasione di rinascita socio-culturale per l'intero territorio della bassa valle dell'Esaro, nonché investimento utile alla ripresa delle precarie attività economiche della zona tramite il turismo archeologico. (4-11151)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

se il Governo intenda o meno attivarsi affinché sia posto fine al diluvio di tasse sulla casa, che ha creato sconforto ed avvilimento in quanti con immensi sacrifici e privazioni sono riusciti ad acquistare, con pesanti mutui, una casa da abitare;

sono molti i proprietari di casa che non riescono a fare fronte alla moltitudine di imposte: Ici, fognature, ritiro immondizia, depuratore, tassa sulla salute, reddito figurato nel 730, ed altre varie diavolerie;

è certo ed inconfutabile che l'impenata delle tasse sulla casa è sconvolgente, oltre che scandalosa, nel 1980 l'importo complessivo delle imposte era di 8.400 miliardi adesso è di 58.000 miliardi, quindi per 50.000 miliardi di aumenti;

se con questi suoi metodi e sistemi, il Governo non intenda praticamente colpire il piccolo proprietario di casa, arrecando anche ad una celata spoliazione, forse considerando che « la proprietà è un furto », anche quando deriva da immani sacrifici;

non sono pochi i proprietari di casa che non possono più fare fronte al diluvio di tasse e vorrebbero vendere, solo che non trovano casa in affitto;

questa politica, ad avviso dell'interrogante, di stampo nettamente marxista, ha anche bloccato l'industria edile, dove lavoravano ben 1 milione e 500 mila persone; nel settore delle costruzioni, infatti, nel solo 1996, sono state costrette alla chiusura più di 14 mila aziende;

tutta la politica governativa sulla casa è aberrante, non trova riscontro in nessun paese libero e democratico, forse nei paesi comunisti vi era più tolleranza;

se sia intenzione del Governo proseguire su questa strada o se voglia invertire la rotta, togliendo la valanga di imposte su quanti abitano la propria casa. (4-11152)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i processi di ristrutturazione recentemente intrapresi dall'Agip Petroli riguardo il Petrolchimico di Gela appaiono improntati a criteri esclusivamente ragionieristici senza tenere in nessun conto i problemi della sicurezza e della qualità del lavoro;

la direzione aziendale promuove queste iniziative con metodi che tendono a dividere i lavoratori ed ad eludere il confronto con le loro organizzazioni;

gravissimo appare il progetto di ristrutturazione della rimessa antincendio dello stabilimento che prevede un dimezzamento del personale operante nel settore dell'antinfornistica, prevenzione ed antincendio;

tale personale è già, allo stato attuale, sottodimensionato e oberato di compiti;

lo stabilimento per le caratteristiche degli impianti e dei prodotti trattati e per la vicinanza del sito industriale alla città di Gela presenta problemi delicatissimi di sicurezza;

per fare uno solo dei molti esempi possibili nell'impianto « Arckillazione » sono normalmente custodite novanta tonnellate di acido fluoridrico, sostanza che se sparsa nell'aria anche nella quantità di soli sei chilogrammi può causare la formazione di una nube tossica di notevoli proporzioni in grado di creare disastrose conseguenze in un ampio territorio;

a fronte di queste condizioni atti che mirino ad indebolire ulteriormente i servizi di protezione e prevenzione — già insufficienti — non possono non essere considerati irresponsabili oltreché ingiusti —:

quali iniziative immediate vogliano assumere al fine di impedire atti che aumentino i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori del « Petrolchimico » di Gela e dei cittadini residenti nell'area. (4-11153)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo estivo l'attività dell'ufficio postale della frazione di Cassibile (Siracusa), secondo una prudente valutazione, si quadruplica a causa del massiccio spostamento di cittadini verso le zone balneari;

l'insufficienza di personale nell'ufficio postale rende la situazione insostenibile con grave danno per gli utenti costretti a lunghe file ed a snervanti attese e per gli stessi lavoratori obbligati dalla situazione a gravosi carichi di lavoro ed a rinunciare al godimento delle ferie —:

se non intenda assumere immediate iniziative presso l'ente Poste al fine di dare risposte positive alle giuste istanze dei lavoratori e degli utenti con l'applicazione di unità aggiuntive — almeno per i mesi di luglio ed agosto — presso l'ufficio postale di Cassibile al fine di consentire agli operatori la possibilità di un sereno svolgimento dei propri compiti ed ai cittadini la possibilità di un servizio adeguato anche con l'ampliamento degli orari di apertura, comprendo anche le ore pomeridiane.

(4-11154)

NARDINI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, senza alcun preavviso e senza autorizzazione da parte degli enti

locali, una ditta procedeva all'abbattimento di un querceto secolare per iniziare i lavori di costruzione di una nuova stazione dell'arma dei carabinieri nel quartiere di San Giovanni a Trieste;

contro questa costruzione prevista all'interno del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni e cioè in una della parti ambientalmente e culturalmente più preziose della città di Trieste si era mobilitata l'opinione pubblica triestina riuscendo a bloccare temporaneamente i lavori;

la realizzazione di una caserma in quel sito risulta non solo in contrasto con tutte le norme urbanistiche e con il codice della strada ma con lo stesso buon senso poiché viene collocata in una strada stretta e dagli accessi spesso impediti;

il parco dell'ex ospedale psichiatrico, sede della nascita e dello sviluppo della riforma basaliana, deve essere oggi restituito integro alla città;

improvvisamente sono ripresi i lavori di sbancamento di parte del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico triestino per realizzarvi la stazione dell'arma dei carabinieri;

tutta la popolazione del rione di San Giovanni in cui ha sede il parco si sta mobilitando per impedire la distruzione di un parco che, come si è detto, ha un altissimo valore ambientale e paesaggistico;

tale costruzione, iniziata secondo le procedure speciali che consentono all'Arma di edificare senza nessun vincolo urbanistico, risulta contrastante con le previsioni del piano regolatore appena approvato dal comune di Trieste;

l'edificato insiste in un'area vincolata dalle belle arti ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

i lavori di sbancamento hanno già portato alla demolizione del muro di cinta del comprensorio anch'esso tutelato dalle belle arti;

tale progetto contrasta con il piano di riqualificazione del parco e con la viabilità approvati nel piano regolatore comunale e con le ipotesi di valorizzazione dell'area prospettate dalla Fondazione Benetton e su cui hanno concordato sia il comune che le forze dell'ambientalismo triestino;

i cittadini non sono contrari alla presenza dell'arma ed anzi hanno fatto presente che nel quartiere esistono numerosi altri siti alternativi, tra cui anche caserme dismesse ed edifici pubblici inutilizzati, dove collocare la stazione;

la stazione verrebbe collocata su di una strada stretta e nei pressi di una curva e risulta quindi del tutto inadatta alla sistemazione delle automobili dell'arma ed in contrasto netto con le previsioni del codice della strada in merito ai parcheggi;

per maggiore scandalo risulta non si tratti di una stazione operativa ma di una foresteria e che proprio per questo viene collocata in mezzo ad alberi secolari;

la collocazione di una zona militare nel parco impedirebbe l'uso dello stesso alla popolazione;

risulta all'interrogante che il comando locale dell'arma sia disponibile ad una collocazione alternativa poiché tale localizzazione sarebbe stata determinata da una commissione nord-est dell'arma senza interpellare i comandi di Trieste -:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano intervenire al più presto per bloccare i lavori di sbancamento del parco;

se intendano contattare gli enti locali per stabilire di comune accordo un sito alternativo;

se intendano verificare per quale motivo il sovrintendente alle belle arti non sia intervenuto a tutela di un bene vincolato. (4-11155)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Belluno risulta essere una delle province a maggiore sviluppo territoriale e tra quelle maggiormente interessate al consumo energetico invernale a scopo di riscaldamento;

attualmente parte della provincia risulta interessata da un sistema di metanizzazione, convenientemente gestito dal consorzio Bim del Piave, mentre altra parte della provincia ne è totalmente sprovvista;

sia il presidente di detto consorzio Bim, che altri vertici amministrativi provinciali hanno auspicato, ritenendolo assolutamente necessario, che si possa sopprimere alle crescenti esigenze della popolazione, attraverso un maggior sviluppo della rete metanifera, con particolare riferimento all'area agordina;

anche gli interroganti condividono detti auspici —:

quali siano gli intendimenti programmatici del Governo in ordine alle gestioni dei metanodotti da parte dei consorzi in esame. (4-11156)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Lungro in provincia di Cosenza, attualmente in carica, è stato condannato con sentenza emessa dalla Corte di appello di Catanzaro in data 26 aprile 1991 e divenuta esecutiva il 30 giugno 1992 ai sensi dell'articolo 479 del codice penale;

il prefetto di Cosenza, per tale condanna, in data 16 maggio 1997 ha inviato al comune di Lungro, la nota n. 1849 con oggetto « nullità elezione a sindaco », prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera c) ed articolo 1, comma 4 della legge 18 gennaio 1992, n. 16;

il prefetto, nella missiva, ha inviato il sindaco ad informare il consiglio comunale circa la sussistenza delle sue condizioni di ineleggibilità preesistente, al fine di revocare la convalida della elezione a sindaco a suo tempo deliberata;

il sindaco, in data 5 giugno 1997, ha convocato il consiglio comunale per esaminare la nota prefettizia prima richiamata ed ha deliberato, nell'atto n. 328, la propria incompetenza a revocare la convalida ad elezione del sindaco in quanto, « tale fattispecie legale non ricorre perché il sindaco non è stato eletto né convalidato dal consiglio comunale avendo ricevuto l'investitura popolare diretta in forza della normativa vigente sull'elezione diretta del sindaco »;

da ciò risulta che nel comune di Lungro non si è mai provveduto a convalidare l'elezione del consiglio comunale fin dal suo insediamento avvenuto il 23 aprile 1995;

il sindaco nella accettazione di candidatura alla carica di sindaco in data 27 marzo 1995, ha sottoscritto la dichiarazione di « non essere in alcuna delle condizioni previste dall'articolo 15, comma 1, della legge 19 marzo 1990, n. 55 come modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16 »;

il sindaco non poteva non conoscere la sentenza della Corte di appello di Catanzaro n. 1251/91 del 26 aprile 1991, in quanto, il 27 aprile 1991, depositava ricorso alla sentenza presso la cancelleria del tribunale;

il 21 maggio 1991 venne notificato al sindaco l'estratto contumaciale;

la Corte di Catanzaro con sentenza del 30 giugno 1992 rigettava il ricorso, condannando alle spese di lire 500.000 l'imputato —:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla già conosciuta vicenda, anche alla luce del vigente ordinamento delle autorità locali. (4-11157)

GRAMAZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

di quali notizie dispone in ordine alla procedura di liquidazione coatta amministrativa della Alumix spa;

in particolare, se abbia notizie sull'attuale attività del dottor Nicola de Feo, ex consigliere dell'Alumix spa e se corrisponda al vero che costui abbia un ufficio presso gli stabili dell'Efim e se — come risulta all'interrogante — addirittura goda di un autista il cui costo è sostenuto dalla liquidazione Alumix;

se risulti che il de Feo percepisca emolumenti dalla liquidazione dell'Efim, nonostante che percepisca già due pensioni.

(4-11158)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel circolo didattico « Don Lorenzo Milani » di Catania si registra da tempo una gravissima situazione di conflittualità e tensione a causa dei comportamenti tenuti dal direttore didattico, Giuseppe Luca;

in particolare una serie di iniziative discutibili sono state assunte da parte del signor Luca per ostacolare la libera attività sindacale nell'istituto;

in data 22 marzo 1997 il direttore didattico ha dato disposizione di rimuovere dagli albi sindacali dei tre plessi dell'istituto materiale di informazione. In particolare si trattava di una circolare del provveditore agli studi di Catania che affermava l'impossibilità di richiedere presenze eccedenti l'orario contrattuale, cioè esattamente il comportamento tenuto da tempo dal direttore del circolo didattico Don Milani;

il 24 marzo 1997 il signor Luca ha notificato all'insegnante Vaccino rappresentante della Cgil-Scuola nel circolo didattico una « contestazione di addebito » per aver egli affisso... fogli di interesse sindacale, senza la prevista presa visione del dirigente scolastico;

un comportamento persecutorio è stato assunto nei confronti del citato Vaccino e della moglie — anch'essa insegnante presso il circolo didattico « Don Milani » — in occasione di alcune assenze conseguenti alle lesioni riportate dai due in un incidente automobilistico;

ostacoli di natura diversa sono stati frapposti alla partecipazione del personale scolastico ad assemblee sindacali regolarmente indette;

in particolare, in calce alla richiesta del segretario provinciale della Cgil-scuola (6 maggio 1997) di volere autorizzare un'assemblea sindacale in orario di servizio dalle ore 11 di lunedì 12 maggio 1997, il direttore didattico Giuseppe Luca ha aggiunto di suo pugno: « Gli interessati faranno pervenire regolare comunicazione scritta alle famiglie degli alunni e al rientro faranno dichiarazione di partecipazione in segreteria », così contravvenendo ad avviso dell'interrogante ancora una volta ai doveri derivantigli dalla sua funzione. Reagendo alla contestazione del rappresentante sindacale e del segretario provinciale, il direttore didattico, il 14 maggio 1997, ha diramato una circolare agli insegnanti indicando loro che erano obbligati a presentare « certificazione rilasciata dagli organizzatori dell'assemblea » oppure « autocertificazione redatta a norma della legge n. 15 del 1968 con esplicita assunzione di responsabilità anche penale in cui si possa andare incontro in caso di dichiarazione mendace » del 12 maggio 1997 « a presentare in segreteria, in orario non coincidente con il proprio servizio, una delle due certificazioni, entro e non oltre il 17 c.m. In mancanza, l'ufficio sarà costretto ad operare le trattenute previste con relativo procedimento disciplinare »;

nell'assemblea sindacale del 12 maggio 1997 si era fatto riferimento, come esempio di una sempre più scarsa agibilità democratica nelle scuole elementari della provincia di Catania, al grave episodio accaduto presso il circolo didattico « Don Milani », durante il collegio dei docenti del 16 aprile 1997 convocato per deliberare la

sospensione di un'insegnante alla quale veniva impedito di leggere una memoria in sua difesa prima di essere « espulsa » dall'aula in cui si teneva la riunione del collegio. Il documento « difensivo » consegnato al direttore didattico veniva occultato e non ve ne è traccia nel verbale della riunione;

anche altri comportamenti, riguardanti la gestione della vita scolastica, nel Circolo didattico « Don Milani » suscitano profondi interrogativi;

in particolare, il direttore didattico ha lasciato prive di esecuzione le delibere del consiglio di circolo in ordine all'immediata sospensione della refezione scolastica fino alla soluzione dei problemi di ordine igienico-sanitario evidenziati dai servizi dell'azienda sanitaria locale di Catania con nota del 28 ottobre 1996. La refezione si è protratta fino al 30 maggio 1997;

poco trasparente appare il distacco di un insegnante alla dispersione scolastica disposto senza la prevista deliberazione del collegio dei docenti;

dubbi sono stati sollevati anche rispetto alle terapie effettuate su alunni « H » in orario ed in ambito scolastico da parte di un ente erogatore di servizi che dispone di locali distanti ad appena cinquanta metri dal plesso principale del circolo didattico —:

se non ritenga di dover assumere immediate iniziative di carattere ispettivo al fine di verificare le vicende indicate dall'interrogante — che costituiscono un parziale campione dei problemi che travagliano la vita del circolo Don Lorenzo Milani di Catania — e di assumere prov-

vedimenti in grado di ristabilire l'osservanza di norme e principi fondamentali.

(4-11159)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Buttiglione ed altri n. 2-00569, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Pisanu.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Armando Veneto n. 5-00525, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Armando Veneto n. 5-02073, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Oreste Rossi n. 4-11136, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarin.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Sbarbati n. 3-01268 del 23 giugno 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02555.